

LO STUDIO DELL'ASSOCIAZIONE VERSO

La sanità integrativa nel futuro dei lavoratori

È stata presentata giovedì scorso, nella sede della Cgil di via Ca' Marcello, la nuova ricerca dell'associazione VE.R.SO. - Veneto Ricerca Sociale, dedicata a sanità integrativa e strumenti di welfare. Fenomeni sempre più parte della nostra quotidianità, ma che dalla loro introduzione continuano a galleggiare in una sorta di limbo legislativo. In Veneto - sostengono i relatori - molti imprenditori privati che forniscono le prestazioni di sanità integrativa lamentano le pretese da parte delle assicurazioni di sconti

particolarmente ingenti sulle tariffe delle prestazioni: dal 20 al 40 per cento. Con la conseguenza, evidente, dell'abbassamento qualitativo delle stesse. La richiesta di VE.R.SO. va quindi nella direzione di chiedere una presa di coscienza di istituzioni e parti sociali per regolamentare una volta per tutte l'istituto della sanità integrativa. Questo, tornando a una distinzione tra "fondi doc" e "fondi non doc". «I fondi integrativi doc devono corrispondere alla non selezione dei rischi - non come avviene ora -, alla

non discriminazione dei premi da pagare e alla non concorrenza con il Servizio Sanitario Nazionale» ha spiegato Franco Toniolo di VE.R.SO. Ripetendo, di fatto, le tre caratteristiche che distinguono i fondi "doc" dai "non doc". È necessario, quindi, che al caos deforme del welfare aziendale - fenomeno esistente, non solo ineliminabile ma in continua espansione - venga finalmente data una forma certa, che trovi corrispondenza in una puntuale previsione legislativa da parte delle istituzioni. Il tutto, passando per il pubblico: «Chiediamo il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, che con tutti i suoi limiti rimane uno dei più efficienti, efficaci ed economici del mondo» la richiesta avanzata a gran voce dal tavolo riunitosi giovedì. —

L.B.